



**DELIBERAZIONE D'URGENZA DELLA GIUNTA CON I POTERI DEL
CONSIGLIO CAMERALE N. 19 DEL 26.05.2020**

OGGETTO: Approvazione aggiornamento Relazione Previsionale e Programmatica della CCIAA di Bari anno 2020.

Il Presidente Alessandro Ambrosi relaziona richiamando la propria Determinazione n. 5 del 21.05.2020 - adottata in via d'urgenza ai sensi dell'art. 16, comma 2, della Legge n. 580/1993 e dell'art. 21, comma 3, lett. b) del vigente Statuto camerale e ratificata dalla Giunta con Deliberazione n. 18 in data odierna - con la quale ha predisposto l'aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica della CCIAA di Bari anno 2020 e riferisce che lo stesso documento programmatico viene sottoposto all'approvazione della Giunta Camerale perché vi provveda, anch'essa in via d'urgenza con i poteri del Consiglio, ai sensi dell'art. 14 comma 7 della Legge n. 580/1993 e dell'art. 17 comma 4 del vigente Statuto camerale, al fine di consentire alla Giunta di procedere alla predisposizione dell'aggiornamento del Preventivo Economico anno 2020.

Al riguardo il Presidente relaziona sul pesantissimo impatto derivante dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, sull'intero sistema economico locale e rammenta che in base a quanto previsto dall'art. 125, comma 4, del DL n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27, recante "*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*", le Camere di Commercio possono realizzare nell'anno in corso, a valere sulle risorse disponibili dei rispettivi bilanci, specifici interventi volti a contrastare le difficoltà finanziarie delle piccole e medie imprese e a facilitarne l'accesso al credito, tale possibilità per il sistema camerale è stato ulteriormente ribadito dal D.L. 19 maggio 2020, n. 34 recante "*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*".

Il Presidente rammenta, inoltre, che nella Relazione della Giunta al Bilancio Preventivo 2020 era stato evidenziato che la stima dello stanziamento per diritto annuale non teneva conto dell'incremento del 20%, in assenza dell'allora emanando Decreto del Ministero



dello Sviluppo Economico. Il Ministero dello Sviluppo economico, con nota prot. n. 90048 del 27 marzo 2020, ha comunicato di aver autorizzato, con proprio Decreto del 12 marzo 2020, l'incremento delle misure del diritto annuale fino ad un massimo del 20% per il finanziamento dei progetti approvati dal Consiglio camerale con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2020. I progetti finanziati con l'incremento delle misure diritto annuale fino ad un massimo del 20% sono stati, però, concepiti in una situazione ampiamente antecedente allo scoppio dell'emergenza COVID-19 e come tali necessitano di una modifica delle priorità di intervento ed anche di alcune loro modalità attuative, specie per la corrente annualità.

Il Presidente invita l'Organo Collegiale ad esprimersi in merito.

LA GIUNTA


- Sentita la relazione del Presidente;
- visto l'art. 11, comma 1, lett. d), in combinato disposto con l'art. 14, comma 7, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.;
- visto l'art. 11, comma 2, lett. d), in combinato disposto con l'art. 17, comma 4, del vigente Statuto della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari;
- visto l'art. 2 del vigente Regolamento della Giunta camerale;
- visto il D.P.R. 2 novembre 2005 n. 254 e s.m.i, ed in particolare l'art. 5;
- accertata l'urgenza nell'adozione del presente provvedimento;
- richiamata la Deliberazione di Giunta n. 118 del 25.10.2019 con la quale, fra l'altro, è confermata l'attribuzione delle funzioni di Segretario Generale dell'Ente al Vice Segretario Generale Vicario avv. Vincenzo Pignataro, fino al venir meno delle condizioni che ne hanno determinato l'assegnazione avvenuta con Deliberazione di Giunta n. 45 del 17.06.2019 e sono, altresì, confermati tutti gli altri incarichi assegnati con le Deliberazioni di Giunta n. 50 del 27.06.2019, n. 84 del 25.07.2019 e n. 85 del 25.07.2019, fino all'adozione della nuova struttura organizzativa della C.C.I.A.A. di Bari;
- richiamata la Deliberazione del Consiglio camerale n. 6 del 22.11.2019 con cui è stata approvata la Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2020 predisposta dalla Giunta camerale con provvedimento n. 119 del 25.10.2019;
- vista la Deliberazione del Consiglio camerale n. 8 del 19.12.2019 con la quale è stato approvato il Preventivo Economico 2020;
- richiamata la Deliberazione della Giunta camerale n. 18 adottata in data odierna con la quale è stata ratificata la Determinazione presidenziale n. 5 del 21.05.2020 recante "Predisposizione Aggiornamento Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari anno 2020";



- considerato che in base a quanto previsto dall'art. 125, comma 4, del DL n. 18 del 17 marzo 2020, recante "*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*", convertito con la legge 24 aprile 2020, n. 27, le Camere di Commercio possono realizzare nell'anno in corso, a valere sulle risorse disponibili dei rispettivi bilanci, specifici interventi volti a contrastare le difficoltà finanziarie delle piccole e medie imprese e a facilitarne l'accesso al credito;
- considerato che tale possibilità è stata ulteriormente ribadita dal D.L. 19 maggio 2020, n. 34 recante "*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*".
- considerato il pesantissimo impatto dell'emergenza sanitaria per la diffusione del virus Covid-19, sull'attività delle Micro, Piccole e Medie imprese ed, in generale, sull'intero sistema economico locale;
- considerato che nella Relazione della Giunta al Bilancio Preventivo 2020 era stato evidenziato che la stima dello stanziamento per diritto annuale non teneva conto dell'incremento del 20%, in assenza dell'allora emanando Decreto autorizzatorio del Ministero dello Sviluppo Economico;
- visto che il Ministero dello Sviluppo economico, con nota prot. n. 90048 del 27 marzo 2020, ha comunicato di aver autorizzato, con proprio Decreto del 12 marzo 2020, l'incremento delle misure del diritto annuale fino ad un massimo del 20% per il finanziamento dei progetti approvati dal Consiglio camerale con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2020;
- considerato che i progetti finanziati con l'incremento delle misure diritto annuale fino ad un massimo del 20% sono stati concepiti nel Documento di Pianificazione delle attività dell'Ente camerale per l'anno 2020 in una situazione ampiamente antecedente allo scoppio dell'emergenza COVID-19 e come tali necessitano di una modifica delle priorità di intervento ed anche di alcune loro modalità attuative, specie per la corrente annualità;
- considerata la necessità di aggiornare la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari anno 2020 al fine di porre in essere misure a sostegno dell'economia locale pesantemente colpita dall'emergenza Covid-19;
- richiamati l'art. 14, comma 7, della Legge n. 580/1993 e l'art. 17, comma 4, del vigente Statuto camerale che attribuiscono alla Giunta la facoltà di deliberare, in caso di urgenza, sulle materie di competenza del Consiglio, stabilendo che in tali casi la deliberazione sia sottoposta al Consiglio per la ratifica nella prima riunione successiva;
- ritenuto provvedere in merito, in via d'urgenza, con i poteri del Consiglio camerale stante la valenza propedeutica dell'approvazione del documento aggiornato di programmazione



per l'anno 2020 per la predisposizione, da parte della Giunta camerale, dell'aggiornamento del Preventivo Economico anno 2020;

- visto il parere favorevole del Dirigente Responsabile; 
- visto il parere favorevole del Segretario Generale f.f. in merito alla legittimità del provvedimento,
- a voti unanimi espressi ai sensi di legge, in modalità telematica dai Componenti di Giunta presenti all'adunanza in videoconferenza;

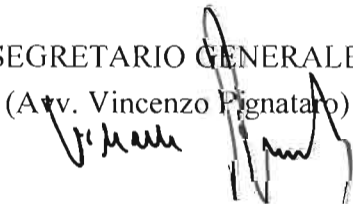
DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e qui da intendersi integralmente riportate:

- di approvare con i poteri del Consiglio, ai sensi dell'art. 14, comma 7, della Legge n. 580/1993 e s.m.i. e dell'art. 17, comma 4, del vigente Statuto camerale, l'aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica anno 2020 della C.C.I.A.A. di Bari, come da documento predisposto con Determinazione presidenziale n. 5 del 21.05.2020 e ratificato dalla Giunta in data odierna con Deliberazione n. 18, che allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;
- di far iscrivere, a cura del Presidente della Camera di Commercio, la presente Deliberazione per la ratifica nell'Ordine del Giorno della prima riunione successiva del Consiglio camerale, con assolvimento degli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- di disporre che il presente provvedimento sia immediatamente esecutivo.

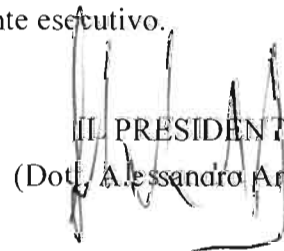
IL SEGRETARIO GENERALE f. f.

(Avv. Vincenzo Pignataro)



IL PRESIDENTE

(Dot. Alessandro Ambrosi)





CAMERA DI COMMERCIO
BARI

AGGIORNAMENTO RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari

ANNO 2020



PREMESSA

L'epidemia causata dal COVID-19 che ha colpito dapprima la Cina e si è poi diffusa su scala globale, ha interessato in misura sempre più severa l'Italia a partire dalla seconda metà di febbraio.

Il 12 marzo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato lo stato di pandemia. L'estrema perniciosità del virus e l'elevato tasso di mortalità hanno richiesto l'adozione da parte delle autorità italiane di politiche sanitarie e di ordine pubblico via via più restrittive. Da un iniziale intervento di controllo di focolai situati in comuni della Lombardia e del Veneto si è gradualmente passati a restrizioni sui movimenti delle persone e sulle attività produttive a livello dell'intero territorio nazionale.

A fronte di questi drammatici eventi, nel mese di marzo l'attività economica ha subito una caduta senza precedenti nella storia del periodo postbellico.

Poiché le misure precauzionali dovranno restare in vigore per un congruo periodo di tempo e la pandemia ha, nel frattempo, investito i principali Paesi partner commerciali dell'Italia, l'economia ne verrà fortemente impattata per diversi mesi e dovrà probabilmente operare in regime di distanziamento sociale e rigorosi protocolli di sicurezza per alcuni trimestri.

I settori economici maggiormente colpiti registrano flessioni diverse a seconda dell'attività specifica, con punte tra -10% e -40% per i comparti del turismo e dei servizi connessi alle attività di aggregazione. Filiere, queste ultime, che sconteranno tempi più lunghi di ripresa. Nel medio periodo, inoltre, potrebbero innescarsi anche meccanismi di natura finanziaria capaci di generare una fase recessiva che colpirebbe soprattutto le imprese più fragili e meno attrezzate a reggere l'urto di un periodo di inattività.

L'attuale situazione richiede di sostenere urgentemente le imprese del territorio, fortemente colpite dalla profonda crisi in atto e di rivedere l'impianto delle misure e delle azioni programmate per l'anno in corso nei documenti di programmazione economico finanziaria già approvati.

Se da un lato in queste settimane le attività dell'Ente si sono concentrate nel contributo della Camera di Commercio alla gestione dell'emergenza, dall'altro occorre pensare a come riprogrammare gli interventi di promozione economica in funzione delle nuove priorità e conseguentemente, quali decisioni gli organi di amministrazione devono obbligatoriamente assumere. Con l'aggiornamento del preventivo economico 2020, occorrerà prevedere un ulteriore aumento dello stanziamento previsto per gli interventi economici, garantito dal parziale utilizzo degli avanzi patrimonializzati.



LO SCENARIO

Nel World Economic Outlook di aprile 2020 il Fondo monetario internazionale ha prodotto le prime stime ufficiali che consentono di descrivere con maggiore precisione l'entità degli effetti della pandemia da coronavirus sull'economia mondiale. Sono stime e come tali sono soggette a errore: d'altronde questa volta le stime sono sottoposte a margini di errore sconosciuti in passato. Proprio per questo motivo i dati del FMI si spingono solo fino al 2021.

Per quel che concerne l'economia mondiale gli economisti del Fondo si aspettano una evoluzione del Pil del mondo a V. Le cattive notizie sono relative al 2020: nell'anno in corso la decrescita mondiale sarebbe di -3 punti percentuali rispetto al 2019, il che farebbe scendere il livello del Pil, al netto dell'inflazione, da circa 90 mila miliardi di dollari del 2019 a un po' meno di 88 nel 2020. Nel 2021, tuttavia, arriverebbero già le buone notizie perché, secondo le stime, ci sarebbe un rimbalzo di 5,8 punti percentuali che – pur partendo da una base inferiore – compenserebbe nell'arco di un solo anno i miliardi di dollari di Pil persi nel 2020.

Il dato comune è che il 2020 avrà un pesante segno meno (nell'intervallo tra il -5,2 del Giappone e il -9,1 per cento dell'Italia) in tutti i paesi avanzati che – collettivamente – vedranno scendere il loro Pil in volume per poco più del 6 per cento. L'economia americana si contrarrà di 5,9 punti percentuali, quella dell'eurozona di un enorme 7,5 per cento. Anche i paesi emergenti, nel loro complesso, vedrebbero scendere il loro Pil ma solo dell'1 per cento per la prima volta da quando il Fondo monetario riporta dati comparati. Nel complesso nel 2020 il Pil pro capite del mondo scenderà in 170 paesi sui 190 monitorati dal Fondo monetario.

Poi, però, arriverà il 2021 con un rimbalzo – dicono le stime del Fondo – registrabile ovunque. Il mondo crescerebbe del 5,8 per cento, i paesi avanzati del 4,5 per cento (più o meno come Stati Uniti ed Eurozona) e i paesi emergenti farebbero registrare un +6,6 per cento (+9 per la Cina, +7,5 per l'India e circa +3,5 per Brasile e Russia).

Nella valutazione dei dati occorre, però, considerare che, andando indietro fino al 2015, secondo le stime del FMI l'economia mondiale normalmente è cresciuta circa del 3,4 per cento l'anno.

Il prezzo del virus, quindi, non è solo il visibile calo del Pil ma anche la minor crescita potenziale, il +3,4 per cento di crescita normale che nel 2020 non avrà luogo. Per colpa del virus e delle necessarie politiche di contenimento dello stesso, nel 2021 mancheranno all'appello circa 4 mila miliardi di dollari.

Come se nel 2021 scomparisse la Germania, il cui Pil vale appunto circa 4 mila miliardi di dollari, o l'Italia e il Brasile messi insieme.

Ma c'è anche un'altra e più importante ragione per non essere noncuranti rispetto ai numeri del Fondo monetario. La parte crescente della V del "Pil dopo il virus" richiede il



verificarsi di due condizioni. La prima è che l'emergenza sanitaria si esaurisca entro il primo semestre 2020, il che – allo stato attuale delle cose – è più probabile per Cina e paesi Ue, e un po' meno probabile per Stati Uniti e Regno Unito. La seconda condizione è che non si verifichi una seconda ondata di contagi a seguito di una uscita dalla crisi sanitaria con precauzioni insufficienti o di un ritorno autunnale o invernale del virus. Nei due casi avremmo scenari molto peggiori che rispettivamente potrebbero spingere il calo del Pil mondiale nel 2020 a un -6 per cento e quasi annullare la ripresa del 2021, schiacciandola a un ben più modesto +1 per cento. Dati che trasformerebbero la qualità della crisi: niente più V, si avrebbe una U o una L, con conseguenze sociali di ancora maggiore portata rispetto a quelle di oggi.

Anche i primi dati ufficiali dagli uffici statistici nazionali per il Pil dell'area euro, per la Ue nel suo complesso e per alcuni dei paesi Ue – compresi Italia, Francia e Spagna incorporano una incertezza relativa alle grandezze misurate molto più grande del solito per le specifiche difficoltà di raccogliere informazioni in un periodo in cui le attività economiche sono in molti casi sospese.

I dati sono più o meno in linea con le attese, con qualche piccola sorpresa.

La cosa che colpisce dei dati del primo trimestre è che il dato negativo dell'eurozona (-3,8 per cento) – stimato usando indicatori specifici dell'area nel suo complesso – è nettamente inferiore in valore assoluto ai dati dei tre paesi citati sopra (Italia, Francia e Spagna). Vuol dire che il Pil della Germania è andato molto meglio degli altri grandi paesi dell'Europa. Una stima approssimativa del dato tedesco alla luce dei dati per l'area euro e per gli altri grandi paesi è -1,5 per cento. Se così fosse, vorrebbe dire che – nella prima fase della crisi – in Germania a essere meno grave non è stata solo l'emergenza sanitaria ma anche quella economica.

L'asimmetria nei risultati economici del primo trimestre rischia di complicare la trattativa europea per la predisposizione di un fondo per la ripresa: se lo shock è asimmetrico, si indeboliscono le ragioni di paesi come Francia, Italia e Spagna che, a fronte della riluttanza dei paesi del Centro-Nord Europa, hanno finora sottolineato la natura aggregata dello shock che ha colpito le economie europee.

Nel frattempo sono arrivate le stime di Banca d'Italia e Ufficio parlamentare di bilancio sulla crescita trimestrale dell'Italia che indicano – preliminarmente – un meno 5 per cento di crescita congiunturale del Pil nel primo trimestre 2020 (sul quarto trimestre 2019) e un meno 10 per cento per il secondo trimestre dell'anno (rispetto al primo).

Il crollo dell'attività economica che si è registrato, soprattutto dall'11 marzo in poi è non solo senza precedenti, ma non verrà pienamente recuperato nel breve termine. Ciò anche perché le misure precauzionali e di distanziamento sociale resteranno in vigore anche nei paesi partner commerciali dell'Italia, rallentando la ripresa delle nostre esportazioni di beni e servizi. In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e di queste difficili prospettive di breve termine, la previsione



ufficiale del PIL per il 2020, che risale alla Nota di Aggiornamento del DEF del settembre scorso, è stata abbassata da un aumento dello 0,6 per cento ad una contrazione dell'8 per cento. Questa nuova previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno.

Il recupero del PIL previsto per il 2021 è del 4,7 per cento, una valutazione prudentiale che sconta il rischio che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno. Come richiesto dalle linee guida concordate a livello europeo il DEF presenta anche uno scenario di rischio, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, causando una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento), nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica.

Molto può andare storto nei prossimi mesi, più o meno le stesse cose che possono andare storte per l'economia mondiale: potranno verificarsi una più lenta fine dell'emergenza sanitaria o un ritorno del virus. Ma, in assenza di nuove complicazioni sanitarie, il ritorno a una crescita che descriva più o meno una forma a V per l'andamento del Pil anche per l'Italia non è impossibile e anzi coerente con i dati delle riprese del passato.

Prima fra le nazioni europee ad essere stata investita dalla crisi, l'Italia ha aperto la strada sia alla definizione di politiche di contrasto e di distanziamento sociale, che alla messa in campo di misure economiche di sostegno, sempre più necessarie per far fronte alle chiusure delle attività economiche non considerate essenziali.

Gli interventi e le misure assunte fin qui dal Governo hanno rappresentato una prima risposta per proteggere la salute dei cittadini e salvaguardare il buon funzionamento del sistema sanitario e ospedaliero, nonché per fronteggiare le più immediate esigenze di natura economica e sociale legate all'emergenza connessa al diffondersi del Covid-19. Esse, tuttavia, non esauriscono la strategia di contrasto alla diffusione dell'epidemia e di sostegno e rilancio dell'economia. Il Governo ha dichiarato che intende continuare a sostenere il sistema paese per tutto il tempo e con tutti gli strumenti che si renderanno necessari, anche valendosi di iniziative di supporto e rilancio dell'economia a livello europeo.

Queste misure andranno assunte con la necessaria tempestività ma non potranno essere limitate al solo 2020. Urgente sarà la necessità di assicurare alle imprese, ai lavoratori e ai cittadini la liquidità e gli strumenti di protezione sociale e il sostegno necessari ad affrontare e superare questo momento di crisi, anche attraverso l'introduzione di misure fiscali agevolative generali ovvero mirate in favore dei settori più colpiti dalla crisi. Sarà inoltre necessario garantire e incentivare economicamente tutte le misure volte a tutelare la sicurezza sui luoghi di lavoro. A ciò si aggiunga che le ripercussioni sul sistema sociale e sul tessuto produttivo, in assenza di un adeguato sostegno attraverso i



necessari interventi di politica economica e fiscale, potrebbero non esaurirsi nel 2020. Inoltre, la necessaria cautela che occorrerà adottare nella fase di convivenza con l'infezione, in attesa del vaccino prima e, quindi, del completamento del processo di vaccinazione della popolazione, farà sì che la ripresa si realizzi con una certa gradualità, richiedendo quindi un lasso di tempo più ampio durante il quale risulterà fondamentale sostenere le attività produttive e la domanda interna. Sarà necessario rimuovere i fattori economici che possano minare i margini di recupero dell'economia.

LA PUGLIA

Dall'analisi effettuata da Unioncamere Puglia emerge che nei primi tre mesi del 2020, prima della pandemia del Covid-19, il numero di imprese e di addetti pugliesi è aumentato di 120 unità rispetto allo stesso periodo del 2019. In Puglia si contano 379.610 aziende e danno da lavorare a 1.143.018 persone (variazione tendenziale, + 3.913).

All'avvento del Covid-19 la Puglia cresceva lentamente ma continuamente, mostrando segnali di ripresa praticamente in tutti i comparti produttivi dopo la crisi 2007-2013. Non solo turismo e agroalimentare: anche comparti considerati maturi, come quelli del mobile imbottito, del tessile-calzaturiero e delle costruzioni, che avevano patito più di altri l'influenza della globalizzazione, sembravano garantire occupazione e facevano intravedere la luce in fondo al tunnel. La crisi conseguente alla pandemia si è, inoltre, inserita in un ecosistema che comunque vede le Pmi storicamente sottocapitalizzate.

In base al modello previsionale del "Sismografo di Unioncamere Puglia" a fine 2021 nella regione:

- si registreranno 20mila imprese in meno, con una perdita di 69mila posti di lavoro (da questa previsione sono già state decurtate le nuove imprese registrate e i nuovi assunti);
- lo stock di imprese, considerando la natimortalità prevista, al 31/12/2021 scenderà a 359mila, contro le 379mila attuali;
- aumenteranno anche le procedure concorsuali (31mila) e le liquidazioni (71mila), un dato che andrà poi a rimpolpare l'andamento delle cancellazioni negli anni successivi al 2021;
- sull'asse temporale questi numeri si spalmeranno per un terzo nel 2020, per due terzi nel 2021; l'andamento negativo avrà quindi un picco fra 2022 e prima metà del 2023; poi si assisterà al miglioramento dei parametri, per tornare ai numeri attuali nel 2025;
- a livello di macro-attività economica si registreranno differenze significative fra i settori: forti sofferenze per attività edili, minerarie, commercio all'ingrosso e al dettaglio, turismo (servizi di alloggio e ristorazione, agenzie viaggi). All'interno del



comparto manifatturiero, notevole l'influsso negativo su meccanica, mobili e moda. Le attività che registreranno un minor impatto saranno probabilmente chimica, elettronica, farmaceutica e agricoltura, pesca e servizi di informazione e comunicazione.

IL SISTEMA CAMERALE

Questo è il contesto nel quale si sono trovate ad operare imprese ed istituzioni, e tra queste le camere di commercio, con una domanda delle imprese che ha assunto i toni della vera e propria richiesta di aiuto.

Il tema della "ripartenza", e quello collegato della crisi economica, sta progressivamente occupando la posizione centrale nel dibattito sul COVID-19 quanto e più della stessa emergenza sanitaria.

Ripartenza è, però, un termine non completamente adatto a descrivere la situazione attuale. In molti casi si tratterà di riorganizzare profondamente le attività di imprese, di interi settori e filiere.

Un ritorno ad una "nuova normalità", che descrive una situazione nella quale sono cambiati, per permanere per lungo tempo, molteplici elementi di fondo della nostra società.

Tra questi il rischio di assistere ad un ampliamento dei divari sociali, con l'ampliamento dell'area della povertà di piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, ceti impiegatizi ed operai oltretutto non in grado di sopportare uno shock finanziario prolungato.

Ma anche l'approfondimento di una frattura di tipo culturale tra chi è in grado di adattarsi alla "nuova normalità" imposta dal COVID-19 fatta di digitale e cambiamenti nei modelli organizzativi e di business, di nuove competenze.

In molti casi il problema è quello di "reinventarsi", il che significa uscire dai canoni consolidati del fare piccola impresa introducendo piccole ma sostanziali innovazioni, si veda il caso della moltiplicazione dell'e-commerce perfino nel commercio di vicinato e nell'artigianato. Un rinnovamento che riguarda anche le persone, con l'obbligo di acquisire nuove competenze tecnico-produttive ma anche di relazione con il consumatore e di capacità di collaborazione tra operatori e con le istituzioni.

Per altre attività l'impatto organizzativo e di mercato è di minore intensità. Questo, in particolare, in tutti i casi in cui è minore l'intensità di "aggregazione sociale".

La questione della ripartenza evidenzia, inoltre, forti caratteristiche di tipo sistemico e non solo a carattere aziendale:

- a) Il fatto che le attività, in particolare quelle di servizio, possono anche "riaprire" ma in assenza di domanda da parte dei clienti, potrebbero ottenere l'effetto di assumere dei costi non controbilanciati da un livello sufficiente di ricavi;
- b) le imprese possono, come peraltro stanno già facendo, assumere tutte le più



rigorose misure di prevenzione ma esistono condizioni di contesto che sfuggono al controllo aziendale.

In questi casi il ruolo dell'autorità di governo (europea, nazionale, regionale e locale) diventa essenziale insieme a quello del sindacato. Si tratta di una partita nella quale stanno già svolgendo il loro ruolo le camere di commercio chiamate a dare il loro contributo sui vari tavoli.

Mai come in questo caso il "fare sistema" diventa di fondamentale importanza, declinandolo in forme di concreta collaborazione pubblico-privato ma anche tra parti sociali.

Su tutto, però, incombe il problema della liquidità, che rischia di trasformarsi da questione economica a fattore di disgregazione sociale.

In questa situazione mondiale ci sono ulteriori elementi in chiaroscuro.

Di positivo c'è il cambiamento del nostro rapporto con la tecnologia ma che presenta rischi per chi è "rimasto indietro", magari non per sua volontà.

D'altra parte, il tema del distanziamento sociale diverrà ancora per molto tempo la norma, assieme ai dispositivi di protezione individuale e questo almeno fino a quando non diverrà disponibile un vaccino efficace.

Il commercio con l'estero ed anche l'internazionalizzazione delle imprese, rappresentano una concreta opportunità per la ripresa economica.

Ma da questo punto di vista è da segnalare la posizione di maggiore fragilità delle imprese esportatrici di minore dimensione e delle esportatrici meno consolidate. Si tratta in molti casi di aziende che potrebbero essere tagliate fuori dai circuiti della domanda internazionale per via del brusco calo della domanda globale prospettato nell'anno corrente. Si tratta di un rischio che non ha solo ricadute di tipo economico, in quanto le imprese persistentemente presenti sui mercati sono capaci di migliorare la propria efficienza e la propria organizzazione. Sarebbe un errore gravissimo ignorare interi settori economici che rappresentano uno dei principali volani dell'economia nazionale.

Altrettanto dicasi per il turismo, nel quale accanto alla necessità di ricostruire la reputazione italiana di meta turistica d'eccellenza è necessario promuovere nuove modalità organizzative e alternative.

Sul versante interno, gli effetti di COVID-19 si stanno nell'immediato riflettendo sui comportamenti di consumo delle famiglie, che nel periodo di *lockdown* si sono concentrate in modo più accentuato sulla spesa alimentare.

Nella fase che si apre la condivisione di valori, di azioni e di responsabilità è probabilmente il punto centrale intorno al quale andare definire il sistema delle regole e il ruolo che può essere giocato dalle camere di commercio e dalle associazioni insieme ai partner economico-sociali diventa estremamente importante, perché le camere sono contemporaneamente parte di tutti e due i mondi, quello pubblico e quello privato.



Possiamo, quindi individuare due grandi direttrici di azioni:

- quella del dialogo con le istituzioni e le categorie;
- quella dell'intervento attraverso nuovi servizi ed iniziative anche con i progetti del 20%.

GLI INTERVENTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Dialogo tra Camera, Istituzioni e Categorie

La prima direttrice di intervento, quella di tipo istituzionale, riguarda una serie di iniziative già avviate relative al monitoraggio dell'impatto economico dell'emergenza COVID-19 (es. le previsioni occupazionali e le stime sull'effetto delle chiusure).

A ciò si aggiunge una progressiva richiesta da parte delle Istituzioni di forme di supporto, a livello locale, come ad esempio la collaborazione con le Prefetture e le forze dell'ordine.

All'indomani dei DPCM che dal mese di marzo hanno stabilito con rinvio ai codici ATECO le attività autorizzate a continuare ad operare - perché la loro attività veniva ritenuta indispensabile, aprendo alla possibilità di continuare anche per le attività che operavano in filiera con aziende autorizzate, sulla base di una comunicazione da rivolgersi alla Prefettura - molte aziende hanno cercato informazioni e supporto.

In questa fase la Camera di commercio da un lato ha dato supporto informativo alle imprese sui territori, anche attraverso gli uffici del Registro Imprese, e dall'altro ha fornito supporto alle Prefetture.

Infatti, oltre alla messa a disposizione delle singole Prefetture degli elenchi delle imprese che avevano un codice di attività (Ateco 2007) coerente con uno di quelli contenuti nella tabella allegata ai DPCM dell'11 marzo e del 22 marzo 2020, la Camera ha prestato assistenza alle Prefetture su quei casi che venivano sottoposti.

In questo quadro il Ministero dello Sviluppo economico - considerata l'emergenza internazionale e sollecitato dal mondo imprenditoriale - ha assegnato alle Camere di commercio il compito di attestare la cosiddetta "causa di forza maggiore" legata agli eventi prodotti dal Covid-19, attraverso il rilascio di dichiarazioni in lingua inglese sullo stato di emergenza in Italia conseguente alla diffusione epidemiologica del COVID-19 e sulle restrizioni imposte dalla legge per il contenimento dell'epidemia, sul presupposto che la dichiarazione di una pubblica Autorità dia sostegno alle giustificazioni delle imprese verso i loro partner commerciali esteri.

L'obiettivo della dichiarazione introdotta è quello di contenere il più possibile l'ipotesi di danni alle imprese nazionali che si trovano nella condizione di dover subire la risoluzione dei contratti per inadempienze non imputabili alla propria volontà, con pagamento di possibili penali o mancato rientro dai costi sostenuti.



Iniziative camerali e progetti di intervento

La task force COVID-19 dei Presidenti ha approvato nella seduta del 10 marzo la linea prioritaria della liquidità ed in quella dell'8 aprile una strategia complessiva basata su 5 elementi:

- 1) la liquidità e credito sono funzionali alla sopravvivenza immediata delle imprese ma anche e soprattutto per finanziare i processi di organizzazione/innovazione aziendale;
- 2) il digitale è il trend, ulteriormente rafforzato dall'emergenza COVID-19, che ha assunto caratteristiche pervasive capaci di influenzare tanto i modelli produttivi che di consumo che, però, non deve rappresentare una nuova linea di frattura nell'economia e nella società;
- 3) una informazione, corretta, pertinente e accessibile è diventata una risorsa di fondamentale importanza per le imprese;
- 4) l'internazionalizzazione continua a rappresentare sia per il sistema-paese che per interi settori economici il principale veicolo di sviluppo;
- 5) il turismo rappresenta il 13% del PIL italiano ed è, in questo momento, il settore più colpito dall'emergenza COVID-19.

La linea liquidità dovrebbe assumere una funzione servente rispetto a tutti gli altri interventi.

RIMODULAZIONI DELLE ATTIVITÀ

Nella Relazione della Giunta al Bilancio Preventivo 2020, era stato evidenziato che la stima dello stanziamento per diritto annuale non teneva conto dell'incremento del 20%, in assenza dell'allora emanando Decreto autorizzatorio del Ministero dello Sviluppo Economico ed in osservanza di quanto indicato dalla circolare MiSE n. 347962 del 11 dicembre 2019. Infatti, solo dopo l'emanazione del predetto Decreto si sarebbe provveduto ad una variazione in aumento dell'entrata da diritto annuale.

Il Ministero dello Sviluppo economico, con nota n. 90048 del 27 marzo 2020, ha comunicato di aver autorizzato, con proprio Decreto del 12 marzo 2020, l'incremento delle misure del diritto annuale fino ad un massimo del 20% per il finanziamento dei progetti approvati dal Consiglio camerale.

I progetti 20% sono stati concepiti in una situazione ampiamente antecedente allo scoppio dell'emergenza COVID-19 e come tali necessitano di una modifica delle priorità di intervento ed anche alcune loro modalità attuative, specie per quanto riguarda il 2020.

Anche se appare abbastanza problematico ipotizzare un mantenimento dei proventi al livello di quelli previsti nel budget iniziale, un primo aspetto sul quale agire è, sicuramente, quello relativo alla rimodulazione delle componenti di costo (interni,



esterni e voucher). La composizione dei costi, secondo le indicazioni fornite dal MiSE, può essere modificata alla sola condizione che non aumentino i costi interni, ed è su questa direttrice che deve intervenire l'Ente camerale. La prima scelta che la Camera deve operare è quella di incrementare, almeno per il 2020, la componente attribuita a contributi e voucher alle imprese. Ciò che non è giuridicamente possibile è trasferire risorse da progetto a progetto o destinare a finalità diverse rispetto al tema di ciascuna linea progettuale. Però è possibile definire una linea trasversale di azione che caratterizzi tutti gli interventi, ciascuno per la propria specificità ma coordinati tra loro. Sarà, pertanto, necessario che tutti gli interventi camerali premettano la considerazione che si tratti di interventi che tengono conto della situazione determinatasi a seguito dell'emergenza COVID-19.

I contributi potranno essere utilizzati come sovvenzione a fondo perduto a fronte di acquisti o per la copertura degli oneri finanziari su prestiti destinati alla realizzazione di progetti aziendali relativi ai vari temi.

Si tratta di una scelta che, tra l'altro, è coerente con la natura (e la normativa) relativa ai progetti 20% che sono definiti ed approvati, da camere, regioni e MiSE, con precise finalità e, quindi, che rispetta pienamente i progetti già presentati costituendone una semplice modalità attuativa, tra l'altro relativa, per il momento, al solo anno 2020. In proposito è necessario considerare che talune attività previste dai progetti (es. stage, alternanza, avvio OCRI), non sono realizzabili nel 2020 o sono state rinviate al 2021 da provvedimenti normativi e che, al contrario, l'emergenza COVID-19 impone di ampliare altre attività, vedi smart working ed e-commerce, il problema delle competenze in materia organizzativa e di sicurezza, nuove modalità di relazione con il cliente e differenziazione dell'offerta in campo turistico, una maggior capacità di gestione finanziaria da parte delle PMI. La realizzazione dei progetti finanziati con la maggiorazione del 20%, potrà vedere il coinvolgimento delle Aziende Speciali, prevedendo a tal fine l'erogazione di uno specifico contributo a valere sui costi esterni del progetto, da determinarsi sulla base delle attività programmate.

Inoltre le Camere di commercio sono tenute a comunicare - attraverso Unioncamere - la destinazione delle eventuali risorse non utilizzate nel triennio 2017-2019 per la realizzazione dei progetti del triennio 2020-2022. In tal caso si può pensare di ripartire le risorse non utilizzate destinandole per un terzo al PID e per due terzi al turismo.



IL QUADRO DEI PROGRAMMI

MISSIONE cod. 011
"COMPETITIVITA' E SVILUPPO DELLE IMPRESE"

OBIETTIVO STRATEGICO
COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

LINEA OPERATIVA
SOSTEGNO AL BISOGNO DI LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE

Su tutto incombe il problema della liquidità, che rischia di trasformarsi da questione economica a fattore di disgregazione sociale.

In merito al tema liquidità va evidenziato il dato rilevato nelle indagini Istat di notevole peggioramento delle attese sulle condizioni in merito per l'intero comparto manifatturiero (-22,9 a marzo a fronte del -5,1 di febbraio). Anche la Banca d'Italia nell'indagine sulle imprese circa la posizione complessiva di liquidità nei prossimi tre mesi rileva un evidente peggioramento rispetto al IV trimestre del 2019 (17,1% di risposte "Insufficiente" contro 9,8%).

D'altronde, il sistema imprenditoriale italiano si caratterizza per un ridotto ricorso all'impiego del capitale esterno attraverso l'ingresso di nuovi azionisti. E in effetti, secondo indagini Unioncamere sulle relazioni tra banche e imprese, la forma più diffusa di finanziamento appare ancora essere il ricorso al capitale proprio e/o familiare (quasi 60% delle imprese).

Questi dati mettono in evidenza come il nostro sistema produttivo potrebbe essere timoroso nel rilanciare l'attività produttiva con impegni finanziari di ampio respiro all'indomani di una crisi come quella che si sta vivendo.

La chiusura e la sospensione di molte attività economiche hanno recato un notevole rallentamento delle attività produttive, di servizio e degli scambi commerciali con evidenti ripercussioni sulla redditività delle imprese.

In questa fase la priorità è di garantire la liquidità di breve alle imprese che hanno avuto in questi mesi cali di fatturato rilevanti, il punto fondamentale è garantire che le risorse arrivino davvero e



	tempestivamente al mondo dell'economia.
	<p>La necessità di intervenire a sostegno della liquidità risulta fondamentale per garantire la ripresa delle attività economiche. In considerazione dell'emergenza sanitaria da Covid-19 è assolutamente indispensabile fare arrivare alle imprese un segnale forte che la CCIAA è al loro fianco. Per tale motivo la Camera di Commercio I.A.A. di Bari intende immediatamente indire un bando per erogare un contributo a fondo perduto dedicato alle Micro, Piccole e Medie Imprese del territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari, al fine di dotare le stesse della liquidità necessaria per la gestione aziendale, in una fase economica di estrema criticità.</p> <p>Il bando si inserisce nell'ambito delle iniziative promozionali a favore delle imprese adottate dal sistema camerale nazionale, anche in attuazione dell'art. 125 del Decreto "Cura Italia" che ha previsto la possibilità per le Camere di Commercio di realizzare specifici interventi per contrastare le difficoltà finanziarie delle MPMI e facilitarne l'accesso al credito.</p>
	Erogazione dei contributi deliberati a sostegno della ripresa dell'attività imprenditoriale

LINEA OPERATIVA INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE { PROGETTO PID }

	<p>Il tema digitalizzazione è emerso con ancor più forza a seguito dell'emergenza COVID-19. La linea "Emergenza-Ripartenza" in questo caso è rappresentata dall'affiancamento del preesistente tema delle tecnologie 4.0 (che spesso sono funzionali ai problemi di distanziamento in ambito produttivo ed anche nella gestione dei punti di vendita), con altri due temi:</p> <ul style="list-style-type: none">• smart working, anche presso le piccole imprese, considerando anche le problematiche di tipo organizzativo e la crescita delle competenze specifiche, anche in collegamento con il progetto Formazione e Lavoro;• e-commerce inteso principalmente come di tipo B2C, in particolare favorendo le iniziative coordinate a livello di territorio / settore ma anche in ottica B2B specie per quanto riguarda la
--	---



	logistica e i rapporti di filiera.
	Predisposizione apposito bando per sovvenzione a fondo perduto a fronte di acquisiti di servizi o attrezzature o per la copertura degli oneri finanziari destinati alla realizzazione di progetti aziendali relativi al tema della digitalizzazione.
	L'obiettivo del progetto è quello di coinvolgere il maggior numero di imprese possibile nelle attività che già svolgono i digital promoter che possono risultare determinanti nel supportare micro e piccole imprese alle prese con la transizione al digitale. Erogazione dei contributi deliberati a sostegno di tale specifica linea di azione.

LINEA OPERATIVA PREVENZIONE CRISI DI IMPRESA

	<p>Il progetto era stato elaborato in vista dell'avvio dell'OCRI, ma interventi normativi hanno rinviato al 2021 la partenza. Quindi, almeno per l'anno in corso occorrerà declinare in modo differente le relative attività.</p> <ul style="list-style-type: none">•
	<p>La crisi indotta dal COVID-19 presenta fortissime implicazioni sul fronte della liquidità delle imprese ma evidenzia anche una serie di problematiche, o debolezze, anche di capacità gestionale da parte delle micro e piccole imprese con implicazioni anche sul fronte di quella a carattere finanziario. Le risorse di questo progetto possono essere destinate sotto forma di voucher, mediante l'incremento della quota di costi destinati ai contributi alle imprese, per le operazioni per l'abbattimento del costo degli interessi e delle garanzie anche attraverso il sostegno ai sistemi privati e pubblici di garanzia. Inoltre, le risorse del progetto possono essere utilizzate con particolare riferimento ai seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none">• informazioni su incentivi e provvidenze connessi all'emergenza COVID-19;• centrali rischi, sistemi di segnalazione ("cattivi pagatori") e di rating (merito creditizio);• seminari di carattere informativo organizzati dalle camere sui temi ora indicati e relativi percorsi formativi;



	<ul style="list-style-type: none">• incentivi, sotto forma di voucher per la formazione, assistenza ed acquisizione di strumentazione relativa alla gestione finanziaria aziendale e strumenti di pagamento.
	Organizzazione di seminari. Indizione di specifico bando ed erogazione dei contributi deliberati

OBIETTIVO STRATEGICO AGRICOLTURA, TURISMO, CULTURA E SVILUPPO SOSTENIBILE
--

LINEA OPERATIVA TURISMO
--

	<p>Il turismo è uno dei settori più colpiti dal COVID-19: secondo il <i>World Travel & Tourism Council (WTTC)</i> sono a rischio 50 milioni di posti di lavoro nel mondo. Le previsioni del WTTC per l'impatto del Coronavirus quest'anno stimano le perdite del settore nell'ordine del 25%. Un dato che potrebbe tradursi in un calo dell'occupazione calcolato fra il 12% e il 14%. Il turismo rappresenta il 13% del PIL italiano e che da alcuni studi recenti ricettività e intermediazione rischiano di perdere il 30-35% di fatturato nello scenario base e il 60-70% in quello pessimistico.</p>
	<p>Mettere in sicurezza le strutture turistiche fornendo assistenza alle imprese - utilizzando lo strumento dei contributi/voucher - sui temi della pulizia e sanificazione, dell'offerta dei servizi turistici, della gestione degli aspetti logistici e del personale e degli altri aspetti che riguardano la riduzione dei rischi connessi all'operatività di tutte le tipologie di strutture ricettive.</p> <p>Formare il personale addetto ai servizi turistici. La formazione del personale addetto ai servizi turistici sulle misure adottate nella struttura è di fondamentale importanza e rientra anche tra le raccomandazioni fornite dall'OMS per il settore turistico. In particolare, viene suggerito di fare dei "briefing" periodici tra il personale e il management, che coprano tutte le misure protettive, il riconoscimento di eventuali sintomi sospetti e altre procedure interne contro il COVID-19. A tale scopo, le progettualità della Camera potrebbero prevedere dei contributi/voucher per le imprese che si impegnano ad attuare</p>



	<p>linee formative per il personale sulle misure di prevenzione del rischio di Coronavirus.</p> <p>Gestire le strategie di comunicazione e commercializzazione rafforzando l'elemento reputazionale della "destinazione Italia".</p> <p>Internet è oramai strumento principe della comunicazione turistica universale, perché garantisce la possibilità:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ per la destinazione turistica, di entrare nel mercato presentandosi nel modo più completo ed esaustivo possibile;▪ per il turista, di reperire facilmente informazioni chiare e appropriate e di usufruire di servizi (acquisto prodotti/prenotazioni) attraverso operazioni più complesse. Il viaggiatore esprime così la sua libertà di organizzare il tempo libero, scegliendo meta e modalità di fruizione, in modo assolutamente flessibile ed economico.▪ In particolare, in questo momento storico, in cui i contatti personali devono essere evitati il più possibile, per le strutture turistiche offrire la possibilità ai propri clienti di scegliere i servizi, prenotare e gestire la prenotazione on-line risulta essenziale.▪ Così come risulta altrettanto essenziale presentare la propria offerta attraverso il web e i diversi canali social con una strategia di comunicazione che miri a "fidelizzare" la clientela rispondendo alle esigenze di prodotto "sicuro" che l'impresa è in grado di offrire. <p>Incentivare il turismo in Italia, l'undertourism, il turismo culturale e enogastronomico. Attuando così una strategia che risponde a esigenze sia connesse all'emergenza attuale del COVID-19 che a problematiche ambientali e socioculturali. Promuovere il turismo vuol dire favorire, anche mediante contributi camerali e pubblici, forme di turismo maggiormente rispettose dell'ambiente, del territorio e delle identità locali ma anche forme di turismo che coinvolgono territori periferici e zone marginali. Così è parte di questa strategia incentivare il turismo lento e valorizzare le economie dei siti Unesco meno noti così come anche è fondamentale un riposizionamento strategico dal punto di vista del marketing e della comunicazione turistica del nostro Paese.</p>
	Indizione di specifico bando ed erogazione dei contributi deliberati



MISSIONE cod. 012
"REGOLAZIONE DEL MERCATO"

LINEA OPERATIVA
FORMAZIONE E LAVORO

	<p>Le modalità di intervento cambiano sostanzialmente anche in considerazione delle forti difficoltà nel realizzare percorsi di alternanza e formazione-lavoro. L'ottica si sposta sull'inserimento in azienda, sulla crescita e sulla formazione delle competenze (anche imprenditoriali) necessarie ad affrontare la ripartenza e, quindi, le risorse saranno principalmente indirizzate ad interventi aziendali in tale ambito.</p>
	<p>Favorire il pieno utilizzo delle potenzialità offerte dalle tecnologie ICT attraverso la selezione e l'inserimento in azienda di risorse umane con competenze strategiche, anche da sostenere con voucher e in collaborazione con ITS, Università, enti di formazione: finalizzati alla gestione di servizi di informazione e comunicazione digitale, piattaforme di social network; piattaforme per la formazione a distanza, servizi di connettività e reti aziendali; smart working; commercio on line ecc..</p> <p>Supportare la domanda di sicurezza sul lavoro da parte delle imprese. L'emergenza COVID fa emergere la necessità di attivare nuove procedure di sicurezza sanitaria nelle imprese che richiedono anche formazione e una differente organizzazione del lavoro, una differente disposizione degli spazi e scansione dei tempi di lavoro: nuovi modelli lavorativi supportati anche attraverso voucher (ad es. per la formazione ai dispositivi di protezione personale e per l'assicurazione accessoria).</p> <p>Sostenere il cambiamento dei modelli di business e conseguentemente dei modelli organizzativi, imposto dal COVID-19. I cambiamenti si attuano attraverso un riorientamento, aggiornamento, upgrade delle competenze tecniche e trasversali del capitale umano dell'impresa anche in direzione della capacità di attivare e gestire processi innovativi anche utilizzando il supporto di consulenza specializzata oltre che voucher per reperire le risorse professionali necessarie.</p>
	<p>Indizione di specifico bando ed erogazione dei contributi deliberati</p>



Unioncamere Nazionale ha informato che è in via di definizione la notifica per la misura “ombrello”, per queste ultime azioni che si prevede possa essere completata entro circa dieci giorni; una volta completato l’iter della notifica e dell’autorizzazione da parte della Commissione europea, sarà possibile comprendere aspetti fondamentali per l’erogazione dei contributi relativi alle diverse misure quali la data dalla quale potranno essere riconosciuti i costi sostenuti dalle imprese.

PROSPETTIVE

Per le aziende e le amministrazioni pubbliche questa crisi sta rappresentando un elettroshock che ha costretto a bruciare le tappe della modernizzazione. Chi non sta al gioco rischia di essere vittima di una spietata selezione della specie. Basti pensare in che cosa investono le imprese americane che si preparano al dopo-coronavirus. Gli investimenti maggiori sono in intelligenza artificiale e automazione. Vogliono essere pronte a gestire la contabilità e l’amministrazione senza forza lavoro umana. Vogliono poter smaltire operazioni correnti, dal pagamento di stipendi e fornitori all’invio di fatture, anche quando gli uffici sono vuoti. Il post-pandemia aprirà una nuova fase anche nella storia dell’economia digitale. Possiamo immaginare che ci sarà un ulteriore rafforzamento dei giganti a danno degli operatori piccoli e medi. Le piattaforme come Zoom e le aziende farmaceutiche in corsa per il vaccino sono triplicate di valore in borsa. Le aziende familiari, in particolare bar e ristoranti, potrebbero essere in buona parte spazzate via. Librerie e piccoli negozi anche, a vantaggio di piattaforme di vario tipo e del commercio on line, mentre i servizi sociali dovranno fare i conti con bilanci statali e comunali travolti dai debiti. Non solo in USA, ma anche in Italia, anche a Bari.

In una recente intervista Joseph Stiglitz ha affermato che da questa pandemia potremo imparare tre cose. La prima: ci renderemo conto di quanto siamo interconnessi a livello globale e della necessità della cooperazione globale. La seconda: potremmo imparare che la scienza è molto importante, anche e soprattutto per migliorare la vita di tutti. La terza cosa è l’azione collettiva. Ci renderemo conto che dobbiamo agire insieme, non possiamo muoverci ognuno per conto proprio, altrimenti avremmo di nuovo la peste nera.

Le decisioni che dovremo assumere in collaborazione con tutti gli interlocutori istituzionali non sono solo quelle relative a come far ripartire l’economia, perché altre esperienze vissute in passato ci hanno aiutato a mettere a punto una terapia generica per ridare vita all’economia. Ma si tratta di riflettere anche se vogliamo riportare il mondo nella situazione nella quale si trovava prima del coronavirus o se vogliamo



aprirci a possibilità nuove, forse temerarie, che non erano state mai prese in considerazione in precedenza.